



Abbiamo sentita nella sua solennità questa pagina del Levito, davvero un codice di santità introdotta da quella frase così autorevole e luminosa proprio quella dell'inizio che rievocavamo anche iniziando la nostra eucarestia. "Parla a tutta la comunità dicendo loro: Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo", una consegna che avrebbe da lì in avanti accompagnato sempre il cammino del popolo del Signore, e già queste parole ricchissime e profonda da una parte cogliamo da una parte le novità che devono affacciarsi in un popolo che ha conosciuto la grazia dell'esodo, che quindi i codici di comportamento non possono solo essere quelli ricevuto dai contesti-

ambiente o dalla tradizione. No, tu hai conosciuto da vicino l'amore di Dio e l'amore di Dio che ti chiede di essere santo, e già nella pagina che abbiamo ascoltato stamattina sappiamo che accanto alle parole forti che strutturano quello che poi sarebbe divenuto decalogo vero e proprio, noi sentiamo anche il continuo affacciarsi di qualcosa che è segno di una giustizia nuova. Cito soltanto, ma sarebbero tanti i riferimenti: "Quando hai finito di pulire bene il tuo campo lascia che gli acini stiano per terra, così il forestiero e il povero li potranno raccogliere". Questo è già inizio, segno, preludio di una giustizia nuova e allora quando una pagina come questa l'ascoltiamo dentro il clima complessivo del vangelo del Signore, della buona notizia, ne sentiamo ancora meglio il fascino e l'importanza, parole il cui valore non tramonta, rimangono, anche nei loro aspetti più caduchi e transitori, portano, queste parole, dei doni, delle grazie, degli inviti che davvero vanno oltre il tempo. E stamattina questo invito a divenire santi, perché io sono santo, come è prezioso raccoglierlo dalle labbra del Signore. e iniziamo con stamattina l'intero capitolo 6 del vangelo di Luca, che via via accompagnerà i giorni di questa settimana. E forse ci può aiutare molto anche quello che, detto all'inizio, fornisce una chiave di lettura profonda, più bella, perché al centro di questo cap. 6 c'è la pagina delle beatitudini, nella versione di Luca, diversa da quella di Matteo, i beati e i guai. È la pagina della novità dell'evangelo e Luca sembra comunque costruire attorno a questo centro del capitolo 6, una parte iniziale che dice se vuoi davvero raccogliere la novità del vangelo devi purificare tanto di come sino ad ora hai interpretato la parola del Signore, perché allora arriverai molto più disponibile, più leggero, non appesantito a cogliere la novità della buona notizia. Nel primo caso, proprio nei primi versetti di stamattina, è appunto la bellezza del comandamento del sabato che nella versione originaria è il segno che dice il primato del Dio creatore, che celebra la libertà dell'uomo che davvero evoca l'impegno di santità e di risposta dell'uomo a Dio. Ma appunto si era andato appesantendo in maniera incredibile, almeno quaranta minuziose applicazioni: non puoi fare questo, non puoi fare quest'altro, questo è pericoloso. A tal punto che dopo a furia di concentrarti sulle minuzie e sui dettagli non afferrai più il cuore, non capisci fino in fondo la bellezza del precetto del sabato. E allora l'intento di Gesù sembra proprio quello di ripulire, quello di rendere essenziale il linguaggio delle Scritture. Allora quando tra poco avrebbe regalato le espressioni delle beatitudini, queste persone umili e semplici erano più pronte, più capaci, loro, ma anche noi, perché

bisogna essere persone con il cuore purificato per accogliere tutta la novità del vangelo, non possiamo arrivarci appesantiti o disperse su mille attenzione, che pur avendo un loro valore, comunque ti tengono distante dal cuore autentico del vangelo. Ecco, può essere un modo con cui, anche in questi giorni, ci aiuteremo anche di più a riconoscere la bellezza di questo dono, anche di questo capitolo del vangelo di Luca e tappa dopo tappa lasciarcene illuminare.

6.06.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro del Levitico 19, 1-19a

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanza ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi”».

SALMO

Sal 18 (19)

® Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. ®

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. ®

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 1-5

Un sabato il Signore Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».